

Con il patrocinio di



Con il patrocinio del
Comune di Legnano

PREMIO

di Poesia e Narrativa

Giovanni da Legnano



*Per studenti delle scuole medie di I e II grado
dei distretti di Legnano, Parabiago,
Castano Primo, Busto Arsizio.
Castellanza e Magenta*

28^a edizione 2023



Famiglia Legnanese



FONDAZIONE
BANCA POPOLARE
DI MILANO

Con il patrocinio di



Regione
Lombardia



Con il patrocinio del
Comune di Legnano

Premio di Poesia e Narrativa Giovanni da Legnano

28^a edizione 2023



Famiglia Legnanese



FONDAZIONE
BANCA POPOLARE
DI MILANO

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

Testamento Giovanni da Legnano secondo la pubblicazione curata dal Bosdari (p. 123) e il documento dell'Archivio di Stato, Bologna, Studio Alidosi, busta n. 54

Il testamento di Giovanni da Legnano risulta stilato in data 27/3/1376 sotto il pontificato di Gregorio XI. Inizia con un cappello introduttivo sulla precarietà della vita e l'ineluttabilità della morte. L'esistenza umana scorre come l'acqua e l'uomo, che è risultato di una fragile unione e della mescolanza di elementi materiali, si scioglie con la loro dissoluzione. Nulla rimane se non l'anima, che si deve presentare all'Altissimo nella città trionfale, tale e quale in questa valle di tenebre è stimolata dai meriti e dai demeriti.

Fatta questa premessa, il notaio dichiara che Giovanni da Legnano, figlio di Conte Oldrendi da Legnano della diocesi milanese e poi cittadino bolognese della Chiesa di S. Proloco, ha fatto testamento scritto, sano di mente e di corpo, alla presenza di testimoni, esponendo le sue volontà relativamente ai beni posseduti, coll'incarico di deporre il testamento stesso, in segreto, nella sacristia dei frati minori dell'ordine di S. Francesco nel convento di Bologna .. Devono aver cura di eseguire tali volontà coloro cui è stato concesso l'usufrutto dei beni posseduti dal testatore, nel circondario di Milano. Coloro ai quali il testatore ha lasciato l'usufrutto dei suoi beni, in quel di Milano e nella località di Legnano, sono tenuti, nell'anniversario della sua morte, a far celebrare ogni anno una messa nella chiesa di S. Martino a Legnano e a fare ai poveri l'elemosina di un moggio di pane, fermo restando il consolidamento dell'usufrutto nella proprietà, in mancanza di adempimento da parte degli usufruttuari e eredi.

Il testatore stabilisce pure l'usufrutto di tutti i beni immobili, esistenti in quel di Milano, Legnano, Cerro, salvis infrascriptis omnibus, spettis iure legati al fratello Princivallo e a Giovannello e Consolo (fratelli tra loro), figli di Bianco, altro fratello del testatore.

I libri di medicina, le opere di Galeno, i tre libri di Avicenna spettano a nipoti di Giovanni Gallarati, già vescovo di Bologna.

..... allora il testatore vuole e stabilisce che con i beni della sua eredità si aiutino gli scolari poveri in questo modo. Una delle case dello stesso testatore, quella che sembrerà più adatta ai suoi esecutori testamentari sia scelta per l'abitazione di 12 scolari, cui saranno devoluti i frutti dell'eredità del detto testatore. Se i detti frutti sono sufficienti per un numero maggiore di scolari, questi devono essere scelti prima tra gli agnati del detto testatore, tra gli Oldrendi, che abitano nella località di Legnano. Se se ne trovano alcuni che vogliono studiare in diritto canonico o civile o in medicina, due terzi devono essere scelti per il diritto canonico e civile gli altri per le scienze e la medicina. Tutti i libri del detto testatore devono essere messi in una libreria con dei lucchetti, come fanno i Religiosi, in modo che nessuno degli studenti scelti li possa prendere a parer suo. Se non si riesce a trovare nessun studente tra gli agnati del testatore, che voglia studiare a Bologna, può essere cercato a Legnano, e in mancanza, a Milano, purché capace e povero, che non abbia altri mezzi per sostenersi agli studi. Se anche a Milano e nella diocesi milanese non se ne trovano, si possono scegliere tra i poveri della città di Bologna e poi dovunque, purché capaci e poveri.....

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

Comunicare per i giovani è essenziale, è una necessità primaria, un modo per vivere un rapporto solidale con i coetanei, per conquistare un proprio spazio e un proprio ruolo in una società che iniziano a conoscere, a comprendere, valutare e giudicare. Comunicano con i gesti, con la loro immagine, con un gergo che li contraddistingue. Sanno usare con assoluta sicurezza la tecnologia per connettersi e condividere messaggi e immagini.

Ma scoprono a volte il vuoto di una comunicazione anonima, privata di una reale relazione interpersonale, che può giungere perfino ad essere dannosa, prevaricante. Sono frastornati dal rumore assordante della “techne” mitizzata, pervasiva, spersonalizzante.

Non pochi giovani, però, riscoprono la ricchezza del linguaggio verbale, della parola ricercata, rispettosa, scelta con cura, della struttura linguistica corretta, coerente, elegante.

Si rendono consapevoli che il linguaggio è uno strumento per comunicare, cioè mettere in comune e condividere emozioni e idee, per partecipare e rendere partecipi al grande evento della vita.

Questo è quanto si può evincere dallo sforzo e dall’impegno profuso dai numerosi studenti che hanno scelto di partecipare al premio “Giovanni da Legnano”.

Per chi ha scelto la forma della prosa, la parola è stata il mezzo per raccontare storie e raccontarsi, per esorcizzare i timori e le angosce che popolano il vivere quotidiano, per condividere la fatica del crescere e maturare, per aprirsi al futuro e alla speranza.

Chi ha scelto la forma poetica ha mostrato la capacità di dialogare con l’anima, dare ospitalità alle emozioni, allungare lo sguardo oltre la realtà sensibile, oltre il qui e ora per fissarlo sull’infinito.

*Presidente Giuria
Mons. Angelo Cairati
Prevosto Città di Legnano*

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

Ogni anno il Premio Giovanni da Legnano è, insieme, una conferma e una sorpresa; una conferma per il riscontro in termini di interesse fra i ragazzi, una sorpresa per quello che, attraverso la scrittura, i nostri giovani ci raccontano di sé stessi e del mondo. In questo senso il premio, organizzato dalla Famiglia Legnanese con la competenza e la dedizione che ben conosciamo, rappresenta un punto di osservazione interessante sull'universo dei ragazzi, sulle loro passioni, aspirazioni e paure, ma anche su quello che pensano riguardo l'attualità, la famiglia o l'amicizia, tanto per citare alcuni fra gli argomenti più ricorrenti nelle loro composizioni.

Non posso che registrare con soddisfazione l'incremento del numero dei partecipanti per questa edizione; segno che un premio arrivato a celebrare la ventottesima edizione riesce a intercettare l'interesse dei ragazzi facendo leva su un mezzo espressivo che, troppo sbrigativamente forse, noi consideriamo sempre più lontano dalla sensibilità e dall'interesse dei giovani. Il Giovanni da Legnano dimostra esattamente il contrario sfidando, risultati alla mano, stereotipi e convinzioni che sarebbe utile rivedere.

L'impegno della Famiglia Legnanese va in direzione contraria al supposto disinteresse dei giovani verso la scrittura, narrativa o poetica che sia; con il premio ci si impegna a valorizzare proprio quelle competenze che altri linguaggi o mezzi, strumenti digitali in primis, avrebbero eclissato.

Ne abbiamo la riprova non soltanto leggendo le composizioni dei ragazzi, ma anche conversando con loro nella serata della cerimonia di premiazione; un'occasione importante e piacevole di confronto che ci dà modo di apprezzare la loro maturità e una sensibilità che ci conforta e ci fa ben sperare.

A tutti voi studenti che vi siete messi alla prova con la scrittura i miei complimenti per i vostri lavori e alla Famiglie Legnanese un grazie sentito per l'impegno e alla dedizione che sempre riserva ai giovani e alla valorizzazione delle loro capacità.

Lorenzo Radice
Sindaco Città di Legnano

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

In questa edizione 2023 del premio “Giovanni da Legnano” il primo dato che salta all’occhio riguarda la partecipazione e costituisce un’ottima notizia: sono più di duecento le ragazze e i ragazzi che si sono cimentati nella scrittura, un numero in crescita rispetto all’anno passato.

I componimenti - tanto quelli narrativi, quanto le poesie - sembrano ancora una volta aiutarci a conoscere meglio i loro autori. La sensazione è che ci sia molto di personale, di autobiografico tra le righe. Sono testi che raccontano sogni e preoccupazioni, alcuni comuni a tutte le generazioni che hanno attraversato gli anni dell’adolescenza - le amicizie, i rapporti genitori-figli, la difficoltà nel gestire il giudizio dei coetanei - altri probabilmente tipici di questi anni - l’assenza di relazioni tra individui che condividono gli spazi pubblici ma sono rapiti dal proprio smartphone, l’ossessione per l’immagine social.

Si tratta, nel complesso, di una produzione molto varia, che spazia tra contenuti e stili diversi in modo più marcato degli anni passati, quando gli effetti della pandemia e la loro onda lunga avevano quasi monopolizzato gli argomenti. Nelle pagine che seguono troveremo invece momenti di formazione personale, racconti puramente fantastici, dialoghi interiori, a riprova anche del valore riconosciuto alla scrittura come strumento di cura. Ci piace qui sottolineare uno spunto che ci arriva da una figura, quella di don Lorenzo Milani, di cui quest’anno, anche nella nostra Città, celebriamo il centenario. Don Milani ha sottolineato l’importanza della ricchezza lessicale, perché l’espressione dei propri pensieri e delle proprie emozioni, così come la rivendicazione dei propri diritti, passa, in primo luogo, attraverso un uso consapevole della parola. Una posizione, questa, che alla luce dell’impoverimento generalizzato del vocabolario rende iniziative come questo premio quanto mai utili e attuali.

Il ringraziamento va ai giovani autori, che si sono messi in gioco, alle scuole che hanno divulgato il bando e supportato i giovani scrittori e alla Famiglia Legnanese che rinnova ogni anno la tradizione, ormai irrinunciabile, del premio “Giovanni da Legnano”.

*Ilaria Maffei, assessora alla Comunità inclusiva
Guido Bragato, assessore alla Cultura
Comune di Legnano*

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

L'idea di un concorso di poesia, che possa fungere da stimolo, creatività e riflessione nei ragazzi, ci ha subito trovati partecipi, sin da quando è stato proposto. Siamo quindi felici di poter rinnovare il nostro contributo all'iniziativa, fortemente convinti che sostenere la cultura, in tutte le sue forme, aiuti a rafforzare il senso identitario di una Comunità.

Come Fondazione crediamo fermamente nel valore delle comunità nelle quali operiamo, così come il Gruppo BPM prima di noi. Supportare i territori per iniziative particolarmente meritevoli, ci rende orgogliosi, così come ci rende orgogliosi mantenere e rafforzare il dialogo con il territorio Legnanese, da sempre riferimento di iniziative di solidarietà e promozione della cultura in tutte le sue forme.

Tanti sono i valori che ci accomunano, come il contrasto della povertà e alla dispersione scolastica, come l'educazione dei ragazzi alla legalità o il sostegno di giovani talenti. Questi ultimi sono meritatamente rappresentati dagli studenti che ogni anno partecipano al Premio Poesia e Narrativa Giovanni da Legnano.

A questi giovani è rivolto il mio augurio per il presente e, soprattutto, per il futuro: che sia meraviglioso e che porti loro soddisfazioni e importanti produzioni letterarie!

Fondazione Banca Popolare di Milano

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

Interventi musicali eseguiti da :

Beatrice Distefano

Nata a Legnano il 16 ottobre 2006, Beatrice Distefano ha iniziato gli studi pianistici con il M° Giuseppe Lo Mauro passando poi sotto la guida del M° Irene Veneziano presso l'ISSM “G. Puccini” di Gallarate. Ha seguito lezioni di perfezionamento con i pianisti Calogero Di Liberto, Alberto Chines, Leonardo Pierdomenico, Philippe Raskin, Vincenzo Balzani e Konstantin Bogino.

Grazie alle sue particolari doti artistico-espressive ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali.

Beatrice è stata invitata a suonare in numerosi eventi musicali fra cui la manifestazione “E. Pozzoli” in piazza Gae Aulenti a Milano, “Dalla lezione al concerto” allo Showroom Fazioli di Milano, Piano City di Milano, la 115ma Stagione Concertistica della Società del Quartetto presso la Sala Piatti di Bergamo e per “Donatori di Musica” negli Ospedali di Bolzano e Saronno. Ha suonato a Treviglio all'International Pianist Marathon in memoria del pianista Ezio Bosso, a Milano presso la sala Giorgio Gaber all'interno del grattacielo Pirelli, presso il Museo del '900 di Milano, presso il MAGA (Museo di Arte Moderna e Contemporanea della città di Gallarate), presso il Teatro Barbarigo di Padova, alla “Sala degli Specchi” dell'Abano Terme Ritz Hotel, per la stagione musicale del Comune di Sesto Calende, a Roma per i “Concerti del Tempietto” e alla Concert Hall Fazioli di Sacile per l'incisione discografica del brano “Bordeaux” del M° Remo Vinciguerra.

È stata invitata inoltre a suonare in Norvegia presso la Kulturskole di Skien e presso la Ibsenhuset in duo con la pianista Irene Veneziano e per un concerto solistico.

Si è esibita come solista con l'Orchestra A. Vivaldi diretta dal M° Lorenzo Passerini presso la Palazzina Liberty di Milano e con l'Orchestra Du.Ca. diretta dal M° Davide Bontempo al Teatro Sociale Cajelli di Busto Arsizio.

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

Interventi musicali eseguiti da :

Beatrice Distefano

Programma di sala

- *J. S. Bach, Preludio II, da "Il clavicembalo ben temperato", vol. 2*
- *F. Chopin, Studio op. 10 n. 9*
- *D. Scarlatti, Sonata in si minore, op. 449, K 27*
- *F. Chopin, Notturmo in do diesis min. op. post.*
- *Connor Chee, Hero Twins*

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^ edizione 2023

POESIA

SEZIONE A - Scuola secondaria di II grado

Istituto canossiano "B. Melzi" - Legnano

Lisbet Beatrice Colombo - *Melodiosa armonia*

Istituto canossiano "B. Melzi" - Legnano

Isabella Perotta - *E i pensieri...*

Liceo classico "D. Crespi" - Busto Arsizio

Mattia Casadei Lucchi - *Buongiorno dottoressa mi confesso*

Istituto "Olga Fiorini" - Busto Arsizio

Matteo Rossi - *Piccolo bel paesino*

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

SEZIONE A - 1° PREMIO

Melodiosa armonia

Ti vedo sui muri,
per le strade,
ti vedo nel cielo di questa notte gelida come ghiaccio.
Ti vedo sui volti
e ti vedo nelle nuvole.
Tu da sempre
occupi i miei momenti,
invadi i miei pensieri,
contamini la mia vita,
eppure, io senza di te
mai potrei vivere.
Tu che c'eri
quando piangevo
di felicità,
c'eri quando mi sentivo
tradita, arrabbiata, incazzata,
c'eri sempre nella mia vita
quando mi facevo male,
quando ridevo, gioivo, gridavo
per la felicità.
Tu davi senso a ciò che ero,
tu melodiosa armonia
che accompagni da sempre
il mio essere viva.
Tu non mi hai mai lasciata,
anzi, sempre eri al fianco mio
e io lo so perché
ogni volta alzavo il volume
per ascoltarti,
perché tu sei la musica
universale che parla
al cuore degli uomini mortali.

Lisbet Beatrice Colombo

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

SEZIONE A - 2° PREMIO

E i pensieri scorrevano
come l'acqua dei più
impetuosi fiumi

nei meandri della mia
inarrestabile mente.
Una forte corrente

imperterrita nella via
di fuga dal mondo,
tra mille pagine

che sole si creavano
tramite le mie mani.
Attimi di una vita

talmente surreale
da ridursi in
frantumi

all'udire di rumori
e persino suoni
non inerenti

alla mia fantasia.
La corrente era
forte e fragile,

come l'animo mio.
Come i miei sogni,
ovvero immensi

ma impercettibili
agli occhi di chi
non vi crede.

Isabella Perotta

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

SEZIONE A - 3° PREMIO

Buongiorno dottoressa
Mi confesso

Mi credo ispirato quando
butto giù parole
ma mi sento agitato
quando son tra le persone
Non posso essere sempre
causa di noia e dolore
ma mi sento come un quadro
dentro a cui non c'è colore.

Buongiorno dottoressa,
son tornato qui da lei
come un ladro che confessa
anche se non ruberei.
Buongiorno dottoressa,
ho cose da raccontare
ma può chiudere la finestra
che qui si sta per gelare.

Si ricorda della festa
della tipa, e poi dei miei,
pensi, tutto mi va stretto
e adesso lo dico a lei.
Buongiorno dottoressa,
non so cosa mi succeda
ma guardandomi allo specchio
ho visto un morto che piangeva.

Buongiorno dottoressa,
come va non lo so più,
voglio spegnere la testa
e poi lasciarmi andare giù
Senza l'ansia di fare,
o senza dover dimostrare
e cantare per campare

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

o morire per suonare.
E tutta quella merda
che ho preso per provare
a pensare un po' più a me
e pensare un po' meno a te
Non credo faccia bene, anzi,
no, ne ho conferma
perché a prescindere da tutto
la vita resta una merda.

Buongiorno dottoressa,
dice che son vuoto dentro,
mi scusi non concordo,
è che mi sento molto spento
Mi vedo sempre come
una storia da raccontare
accompagnata solo
da delle note stonate.

E la chitarra con cui suono
è il mio nemico abituale,
è solo un pezzo di legno
e le mie son solo parole.
Mi fa sentire cose
che non riesco a raccontare
se non con questo legno
e queste sei note stonate.

Arrivederci dottoressa,
arrivederci proprio a lei,
spero di non tornare
e di restare a casa dei
miei problemi,
ancora una volta questa sera
a sciogliermi sul fuoco
come cera di candela.

Arrivederci

Mattia Casadei Lucchi

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

SEZIONE A - 4° PREMIO

Piccolo bel paesino

Sapete? Su di una collina, che dio ha dimenticato
Dove l'erba fiorisce, e la strada è uno sterrato
Dove la chiesa segna il centro del paese
Ed ogni persona pare sempre cortese
Sorge un piccolo bel paesino
La cui unica risorsa è produrre del buon vino
Dove la gente andrà, dove la gente tornerà
Dove vivrà, finché non morirà

Padre Bruno legge nel confessionale
Qualche libro che la chiesa vorrà eliminare
Anna invece prega, tra i banchi della chiesa
Dopotutto infine lei non si è mai arresa
La sua famiglia la rinnega, non vogliono la bega
Di una famigliare che di tutto se ne frega
E mentre torna a casa, sommessa e piangente
Incontra tanta gente, tra cui un suo parente
La guarda di traverso, neanche la saluta
E prosegue verso casa, con il suo sacco di iuta
Pieno di dolciumi e cioccolato
Per il suo unico figlio non ancora rinnegato
Entra in casa, con il sacco che padre Bruno gli ha donato
Che per le festività, con fatica ha recuperato
Lo dà in dono al suo bambino
E lo guarda mangiare in un angolino
E mentre sorride, di rinnovata manna
Non riesce a non pensare, a quella sua figlia Anna
Incrociata poco prima, sommessa e piangente
E di quanto per lui, sia solo un inconveniente
Figlia non voluta, figlia non dovuta
Ma da dio o da qualcuno ricevuta
Da un rapporto di dimenticata annata
Per poi in orfanotrofio rimaner abbandonata
Certo a dodici anni è un po' tardi per finirci
E in lei dopotutto, potremmo immedesimarci

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

Piccola e impaurita, bussava alla porta
Ma grande abbastanza per saper cosa comporta
Ciò che suo padre ha appena fatto
Ciò che comportava questo assurdo baratto
Lui avrebbe riavuto la vita oramai persa
Lei invece si prendeva una vita da dispersa
E questa è la vita e avrebbe dovuto accettarla
Nonostante quante volte lei abbia pensato di finirla
Nonostante quanto la gente facesse fatica a capirla
Il suo dolore, i suoi rimorsi, quella vita trascorsa
E di come cercasse conforto in quell'unica risorsa del
suo piccolo bel paese
Non si aspettava che fornisse tutte quelle difese
E di come tutti noi cerchiamo conforto
In cose che poi ci si ritorcono contro
Quindi ora sapete, la nel piccolo bel paesino
La cui unica risorsa è produrre del buon vino
Dove la chiesa segna il centro del paese
Ed ogni persona pare sempre cortese
Dove l'erba fiorisce e la strada è uno sterrato
Abita una figlia, che suo padre ha già dimenticato

Matteo Rossi

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^ edizione 2023

POESIA

SEZIONE B - Scuola secondaria di I grado

Scuola media statale "F. Tosi" - Legnano

Filippo Carmina - *La mia migliore amica*

Istituto "Barbara Melzi" - Legnano

Emma Giannuzzi - *Amicizia senza filtri*

Scuola media statale "F. Tosi" - Legnano

Alessandro Candiano - *Croci di legno*

Istituto "Barbara Melzi" - Legnano

Gianluca Scalise - *Sono solo nella mia stanza*

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

SEZIONE B - 1° PREMIO

La mia migliore amica

Sei un respiro dell'anima,
un'onda che fa danzare le meduse
e accompagna i paguri verso la riva.
Per me rappresenti l'ultimo tassello
del puzzle della vita.

Le tue note,
che attraversano le mie orecchie e
mi fanno sognare ad occhi aperti,
mi conducono
verso un mondo dove mi sento al sicuro.

Un'opera d'arte che non conosce tempo,
un tesoro custodito gelosamente.
mi parli con un linguaggio che attraversa
ogni confine.

Sei un viaggio senza fine,
un invito a scoprire l'infinito.
E ogni volta che ti ascolto,
sento che la bellezza ha un suono.

Cara mia musica classica,
da quando mi appartieni,
mi sento più rock.

Filippo Carmina

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

SEZIONE B - 2° PREMIO

Amicizia senza filtri

Questo filtro mi fa snella, con quest'altro ho le lentiggini,
più ne aggiungo, più mi piaccio, ma nascondo le mie origini.
Posto foto ed un commento ed è tutto così rapido,
tu mi segui già da tempo ma non sai io dove abito.
Posso dire quel che penso ma devo pensarci prima,
poi attendo un bel commento, un bel like, una faccina.
Ops! Qui forse ho esagerato, mamma mia che cattiveria,
sono io, quella di prima, già mi odi, ma sei seria?
È già tardi, devo uscire, vado in bagno a prepararmi,
"Mamma cambia questo specchio!!!,
non riesce a rispecchiarmi".
Non mi piaccio, sono triste..... e la mia amica mi aspetta,
"Scusa Eli io non esco", torno in quella cameretta.
Lì ho ancora tanti amici, ma non posso capire,
un vocale, la mia amica, "son qui giù, mi fai salire?".
Pizza e lunga chiacchierata, sto già meglio, non so dirti,
le ha capito e mi è vicina, vera amica senza filtri.

Emma Giannuzzi

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

SEZIONE B - 3° PREMIO

Croci di legno

Noi uomini che combattiamo, che le nostre vite al caso
doniamo.

Noi che stiamo sui monti, nelle trincee e a guardia dei ponti,
che come segno di unione sono nati ma come divisione
vengono usati.

La nostra vita non è pace ma inferno, siamo come conigli
durante l'inverno.

Non siamo cacciatori ma siamo cacciati, non dal piombo nemico
ma da chi qui ci ha inviati.

Mandati a calpestare campi dorati che dopo il nostro passaggio
neri sono diventati.

E quando quel campo diventa nostra casa eterna, quando la
vita per colpa vostra perdiamo
ciò che in cambio riceviamo è una croce di legno dispersa in
un prato dimenticato.

E il nostro sacrificio da nessuno viene ricordato.

Quindi marciamo, non contro gli altri ma verso casa
per liberare la nostra patria dai tiranni che la tengono stretta
perché sono i soli a volere la guerra, per sete di morte, gloria e
terra.

E ad ogni soldato che ci ha lasciato,
che sui monti, nelle trincee e nei campi è stato abbandonato
a lui doniamo, come monito alla storia, una medaglia alla
memoria.

Alessandro Candiano

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

SEZIONE B - 4° PREMIO

Sono solo nella mia stanza

Sono solo nella mia stanza
e anche per strada c'è distanza.
Distanza dalle persone,
distanza dal cuore:
"perché c'è tanta delusione?".
Era tutto così felice
persino inciampare in una radice.
Addirittura per strada i cinghiali,
tra poco vedremo anche i marziani!
È giorno o è notte, c'è il buio o c'è il sole,
ma cosa cambia, tanto siamo
in reclusione...
Grigliata in giardino è un reato,
anche il drone ci ha spiato.
"Andrà tutto bene" sentivo urlare dal balcone,
mentre li ascoltavo sdraiato sul lettone.
Tre anni son passati,
tre anni son volati,
beato chi li ha assaporati!
Lo sport l'ho perduto
e la pigrizia ho combattuto.
E poi tutto sembra passato...
Alt, guarda un po' cosa
abbiamo combinato.
La guerra è scoppiata,
l'egoismo è in picchiata.
Mi ritrovo ancora nella mia stanza,
peccato che nell'uomo c'è tanta ignoranza.

Gianluca Scalise

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

NARRATIVA

SEZIONE A - Scuola secondaria di II grado

Istituto "A. Bernocchi" - Legnano

Marta Bardelli *Orgoglio, pregiudizio e diversità*

Istituto "Olga Fiorini" - Busto Arsizio

Sofia Rossetti *Questa è una storia...*

Istituto canossiano "B. Melzi" - Legnano

Denise Macrì *La forza di una scelta*

Istituto "Olga Fiorini" - Busto Arsizio

Elisa Garione *La seguente lettera...*

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

SEZIONE A - 1° PREMIO

Orgoglio, pregiudizio e diversità

La parola “diverso” deriva dal latino *diversus* e significa “Che non è uguale né simile, che si scosta per natura e qualità da altro oggetto, o che è addirittura altra cosa”. È un semplice aggettivo eppure, come ho potuto verificare sulla mia stessa pelle, l’essere umano ne è terrorizzato come se fosse una belva feroce.

Per tutta la mia effimera vita, fino ad ora, penso di essere stata l’incarnazione del diverso, o almeno, sono stata trattata come tale.

Mi chiamavano diversa perché ho delle passioni non convenzionali e noiose, diversa perché nel mio armadio sembra si sia rovesciato dell’inchiostro, diversa perché la musica che amo fa paura, diversa per mille altri motivi, al punto che sembra che ogni giorno ce ne sia uno nuovo che infastidisce le persone.

Di amici non ne ho mai avuti molti, proprio perché ero diversa. Alle scuole medie la maggioranza dei miei compagni di classe mi considerava un reietto e mi rideva alle spalle. Era evidente, dal modo in cui mi rivolgevano la parola o mi guardavano, che non mi accettavano. Lo ammetto senza vergogna: mi ha fatto male, tantoché tentai di porre fine a quell’inferno uniformandomi alla massa: comprai il modello di scarpe all’ultima moda e i vestiti di quelle marche che indossavano tutti, cominciai a pensare e a parlare come gli altri, feci di tutto per sembrare una di loro. I miei tentativi furono però fallimentari in quanto, sotto sotto, ero ancora diversa.

Potevo nascondermi dietro quella maschera, ma la mia vera natura era innegabile. Io ero nata per essere diversa, e quando arrivai a comprenderlo, tutto cambiò. Ricordo che mi guardai allo specchio, dicendomi che non sarei mai stata come loro. Prima consideravo quelle parole come fossero state la mia eterna condanna, ora invece erano diventate un’affermazione convinta e piena di orgoglio. Che gusto c’era a uniformarsi alla massa, a non avere nulla di speciale? Ero stanca di preoccuparmi di piacere a tutti e di essere accettata, e così decisi che era arrivato il momento di liberare quella parte di me che per troppo tempo avevo tenuto in gabbia. Adottai uno stile di vita e di abbigliamento alternativo, dimenticai il timore di esprimere me stessa in ogni maniera possibile e immaginabile e l’opinione altrui perse tutta l’importanza che aveva prima. Finalmente potei ritenermi felice e in pace con il mio mondo interiore.

Sono passati poco più di cinque anni e io continuo a seguire il cammino che ho scelto. Ho la certezza che ci siano ancora persone che si prendono la libertà di criticarmi e di giudicare, sia persone che conosco bene sia gli sconosciuti che mi riservano sguardi straniti, interdetti e turbati per strada, e il loro giudizio non mi tocca. “Non ti curar di loro, ma guarda e passa” scrisse Dante a suo tempo, e queste parole sono diventate il mio motto.

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

Sebbene le persone diverse, di norma, siano spesso vittima di critiche negative e di scherno, posso affermare che abbia avuto la fortuna di incontrare persone che non hanno avuto timore di avvicinarsi e di porgermi dei complimenti, una volta sulla maniera in cui mi ero truccata, o sulle mie scarpe o i miei vestiti, e sono queste persone a darmi quotidianamente una spinta maggiore a camminare sulla mia strada.

Non sto scrivendo per vantarmi di qualcosa o per attirare l'attenzione. Scrivo per quelle tante altre persone che, come me, sperimentano ogni giorno la pressione del giudizio altrui e soffrono come ho sofferto io, e a queste persone vorrei dire che, anche se la gente sputa costantemente giudizi non richiesti, non bisogna avere paura di essere sé stessi, perché è proprio quando l'uomo tenta di uniformarsi ai suoi simili che il senso di identità si perde e ci si sente smarriti.

Nessuno deve prendersi la libertà di giudicare ed escludere chi è considerabile diverso per qualsiasi motivo, che siano gusti personali, il colore della pelle o altri fattori. Nessuno deve permettersi di stabilire degli standard o delle regole aggiuntive e non necessarie che limitano il raggiungimento dell'identità personale.

Io sono fiera di essere diversa, lo sarò sempre, fino alla morte, e anche chi è come me dovrebbe essere altrettanto orgoglioso. Il mondo è bello perché è vario, giusto?

Marta Bardelli

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

SEZIONE A - 2° PREMIO

Questa è una storia che deve ancora iniziare e si svolge in un paese che deve ancora venire.

È una storia di incontri mancati, di linguaggi perduti, di luoghi affollati e di parole non dette.

In un paese molto ricco vivevano tante persone indaffarate, talmente prese dalle loro faccende che già dal primo istante in cui aprivano gli occhi alla mattina non avevano il tempo per dirsi: “Buongiorno! Come ti senti oggi?”

Oppure “Hai dormito bene?”. Quindi, durante la giornata, poiché ognuno era impegnato a lavorare non c’erano momenti per ascoltare, stare in silenzio e prestare attenzione alle parole di un amico o prendersi cura dei figli, o fare sentire un anziano una persona meno sola o trascurata.

Si erano dimenticati i semplici gesti di amore o di amicizia, regalati senza pretendere nulla in cambio.

Le persone erano così incentrate su se stesse che non sapevano più seminare le piccole cose come i gesti gentili, le dolci parole, una carezza leggera, una parola amica. Inoltre, stava accadendo una cosa terribile, le persone non si incontravano più in un luogo fisico: cellulari e PC erano diventati le loro mani, le loro voci, le cornici che le racchiudevano. Non si usava più lo sguardo per parlare con gli occhi, il tono della voce per rincuorare e quei piccoli gesti che valgono tanto.

Anche accogliere era diventata un’azione sconosciuta.

Giocare o stare soli erano abitudini consolidate e non essendoci più alcuno che condivideva il proprio tempo per comunicare, ciascuno a poco a poco si rinchiuso in se stesso come in un piccolo guscio e si perse la capacità di parlare.

Quando fortuitamente ci si incontrava lungo la strada, si era imbarazzati, non si sapeva cosa dire e, soprattutto, non ci si ricordava come si faceva. Quindi la gente viveva nell’indifferenza e tutto funzionava per forza d’inerzia.

Ma Tati era diversa, questo silenzio assordante, che era calato intorno a tutto e la circondava, la disorientava, la rendeva profondamente triste. Un giorno, mentre passeggiava sola lungo il sentiero che costeggiava il bosco ai margini del paese, si sentì diversa dal solito.

Come un fiore che sboccia spontaneo, affiorò nitido nella sua memoria un ricordo, fino a quel momento confuso.

Era forse una semplice melodia. Una dolce voce di donna gliela cantava: la mamma! Le sembrò un rifugio bellissimo. Si ricordò di un mondo in cui ci si prendeva cura delle parole, in cui il linguaggio era uno strumento di generosa e tollerante condivisione.

Le forme delle ombre degli alberi sui suoi alberi e sul sentiero, improvvisamente

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

aperto verso nuovi orizzonti, la attirarono e le trasmisero serenità. Senti che la voce che le parlava attraverso i pensieri, era ancora viva: “Bimba d’amore, piede leggero”, “Cuore gentile, serve coraggio”, “Incerta sorte, piccoli passi”

Era il tempo di tornare a casa, ma anche il tempo per Tati di ripensare a un mondo diverso.

Era il momento dei verbi che valgono, delle azioni che contano sia per chi le compie che per chi le riceve. Quindi, Tati ripensò a rinominare le parole importanti come accudire, ascoltare, donare, scegliere, seminare.

A poco a poco altri, iniziando dai suoi familiari, si unirono al compito paziente e premuroso di Tati di selezionare e scegliere i suoni per formare le parole, per creare un nuovo lessico e i nuovi gesti di tutti i giorni. Ciò contribuì, a piccoli passi, a unire gli abitanti del paese che potevano ritornare a comunicare, a condividere, a sognare e a rendere ciascuno migliore.

Perché il dono più prezioso della vita non è forse quello di condividere la melodia del cuore?

Ciò è possibile solo attraverso le parole, che hanno un peso e che non vanno considerate tutte uguali.

La calda collaborazione di tutti gli abitanti all’iniziativa aveva riscaldato per sempre il cuore di Tati.

Finalmente arrivò il giorno in cui, grazie all’intraprendente bambina, fu organizzata una grande festa con lanterne, coriandoli d’argento e musica.

Tutti danzavano e cantavano allegramente, perché la parola è il dono più bello!

«Non saprei dire se questo paese sia veramente esistito o sia stato tutto un bel sogno.

Quello che so è che, da questa storia, ho imparato che le parole sono un dono prezioso da condividere, non sono tutte uguali e non vanno sprecate!».

Sofia Rossetti

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

SEZIONE A - 3° PREMIO

La forza di una scelta

Aprii gli occhi e mi trovai catapultata in una realtà parallela, ero all'interno di un luogo sconosciuto.

Sembrava essere una sala d'attesa: a ridosso di una delle quattro pareti bianche si trovavano tre sedute in plastica dai colori cupi e sul muro di fronte, un orologio ticchettava con ritmo regolare. Mi sedetti, lasciando due posti vuoti alla mia destra. Mi guardai intorno alla ricerca di un riferimento, anche di un solo piccolo dettaglio che potesse far scattare qualcosa nella mia memoria, ma quella stanza ai miei occhi rimase anonima. Iniziai a guardare fissa l'orologio e mi lasciai cullare dal ritmo delle lancette: passarono così secondi, minuti e ore intere. Ero completamente in balia di me stessa, lasciata nell'attesa di qualcosa di cui nemmeno io conoscevo l'entità. D'improvviso sentii dei passi venire nella mia direzione: indirizzai lo sguardo verso destra, dove il rumore di quei passi si intensificava sempre più a ogni secondo che passava. La figura misteriosa si sedette sulla seduta in plastica più esterna, lasciando un posto vuoto a separarci.

La guardai meglio, era una donna giovane ed elegante: la pelle alabastro faceva contrasto con i capelli neri, scuri quanto un cielo notturno privo di stelle, gli occhi vitrei di un verde sgargiante, i lineamenti taglienti scolpiti dalla luce fredda della stanza, l'abito nero che cadeva lungo la sua figura longilinea. Mi domandavo da dove fosse venuta, per quale motivo si trovasse lì, cosa stavamo aspettando.

Mentre ero immersa nei miei pensieri, la donna disse qualcosa che non riuscii a distinguere; la guardai perplessa ed ella, accennando un lieve sorriso, mi riporse la domanda: "l'attesa è la parte più difficile, mi sbaglio?"

Il suo sguardo celava una dolcezza che mi scaldò il cuore: qualcosa nel suo tono, nelle sue parole, nel suo aspetto mi ricordò casa. Ero tanto confusa quanto incuriosita. "È da molto che aspetto ormai e non conosco il motivo che mi spinge a rimanere seduta in attesa di qualcosa di cui non sono nemmeno sicura". Non sapevo perché mi trovassi lì e forse quella sconosciuta portava con sé le risposte a tutte le mie perplessità. La donna annui lentamente, come se sapesse perfettamente quello di cui stavo parlando. "In cuor tuo sai cosa ti tiene ancorata a quella sedia: guarda dentro di te e rifletti, troverai la risposta". Quelle parole mi trafissero come una freccia dritta nel petto, il mio corpo si immobilizzò, ma nella mia mente si smosse qualcosa, era come se fosse riuscita a sbloccare un meccanismo rimasto incastrato. "Sono ferma ad un bivio: la profonda solitudine che provo mi porta a voler lasciare tutto, ma un'altra parte di me è ancora attaccata a quel briciolo di piedi." Gli occhi mi si riempirono di lacrime, stavo finalmente dando voce ai tormenti della mia anima. "Forse

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

la soluzione è fermarsi e guardare tutto dall'alto: a volte è necessario rendersi conto che le cose che conosciamo da anni sono in realtà motivo della nostra sofferenza e che forse è arrivato il momento di staccarsi da ciò che riteniamo sicuro per affidarsi all'incertezza dell'ignoto”.

Mi spezzai completamente sotto la verità di quelle parole e scoppiiai in un pianto doloroso. La donna si sorse di lato allungando il braccio e lo appoggiai sulla mia spalla, in segno di conforto.

Per la prima volta sentivo di avere realmente qualcuno al mio fianco, qualcuno che capiva quello che provavo e che non scappava davanti alla grandezza della mia sofferenza. Singhiozzando alzai lo sguardo e la donna riprese a parlare. “La decisione spetta a te: puoi uscire dalla stessa porta che ti ha condotta in questa stanza e seguirmi, verso una realtà dove tutto è stabile, o puoi rimanere qui e salvare te stessa dai tuoi demoni, riconquistando quella luce che è stata inghiottita dall'oscurità”. Pensai e ripensai a quelle scelte, al nuovo bivio che si era creato nella mia esistenza. Dissi alla donna che poteva proseguire il suo cammino, perché era arrivato il momento per me di creare il mio. La donna mi sorrise e con passo leggero lascio la stanza. Ero nuovamente in balia di me stessa, ma questa volta con una consapevolezza diversa. Mi risvegliai e fui grata di essere sopravvissuta a quel tentativo disperato di mettere a tacere i miei pensieri.

Denise Macrì

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

SEZIONE A - 4° PREMIO

La seguente lettera è stata rinvenuta a fine febbraio nel 1943, poco prima della rimpatriata generale, dal fronte russo, dei pochi superstiti italiani-tedeschi. Il mittente è tuttora sconosciuto, in quanto la lettera è stata rinvenuta per terra vicino a innumerevoli cadaveri di soldati: per tale motivo non si riesce a identificare chi di quegli uomini l'abbia scritta in punto di morte.

28 Gennaio 1943

Caro me del passato, non ti avessi mai ascoltato... Per pura sete di gloria su questo campo mi sono ritrovato.

"Tornati dalla guerra sarete ricoperti d'oro e di gloria per aver combattuto per la vostra madre patria Italia".

Ignaro eri di quante menzogne ti avessero raccontato, per usarti come pedina per uno scopo che non ti era ancora chiaro. Con il sorriso tutti i tuoi amici avevi salutato, esclamando con rigore "io sono un soldato italiano".

Ebbene ora, tu stai morendo, avvolto da rimpianti, peccati e tanta agonia in ricordo della tua amata casa che tanto hai disprezzato in vita. Cosa ti ha portato a rincorrere l'amata gloria da te ambita? Persino il Pelide Achille tentò di trovarla, portando con sé, però, Patroclo sulla bara. Avevi rinnegato persino i campi di grano della tua madre patria Toscana, i quali però, al contrario della Russia nemica, non ti avevano mai tradito.

Oh, so bene cosa ora mi risponderesti: "mi annoiava quel silenzio e quella tranquillità così quotidiana e così monotona".

Ora però quel silenzio che tanto odiavi sarà il tuo ultimo ricordo che avrai di questa terra tinta di sangue. Ormai sei come un passero in gabbia! Come una corda che è stata tirata troppo e che ormai si è spezzata a causa della forte tensione! Un uomo morto invano come molti altri...

Madre mia, mia cara madre che non ho saputo ascoltare!

Ora il tuo amato figlio, nato come un lustrascarpe di campagna e morto come un misero pezzente, giace in fin di vita insieme al suo lurido orgoglio che l'ha portato a perire nei campi aridi e freddi del confine orientale europeo.

Che Dio abbia pietà di tutto il sangue che ho versato in nome di un ideale non mio ma sancito da coloro che erano sopra di me che hanno saputo controllarmi! Loro, invulnerabili, assetati dalla sete di gloria, che mi hanno abbandonato qui avvolto dal sangue e dagli spari! Loro che hanno promesso la gloria a molti uomini portandoli sotto i fuochi come carne da macello!

Io ho peccato padre, ma non spetta a me il giudizio divino della mia anima...

Gloria mi avevano promesso, ma di odio mi hanno sommerso.

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

Oggi, caro me del passato, è arrivato il giorno del giudizio e del resoconto di Dio... a forza di rincorrere qualcuno, alla fine si diventa nessuno, diventando così solo ed inutile polvere, in un mondo vasto e forse troppo bello per noi del genere umano.

Che l'anima mia possa trovare pace in un'altra vita dopo tale supplizio e tale agonia.

Io ero un uomo, ora sono solo uno dei tanti cadaveri dispersi che non avranno mai pace.

Elisa Garione

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^ edizione 2023

NARRATIVA

SEZIONE B - Scuola secondaria di I grado

Scuola media statale "F. Tosi" - Legnano

Annalisa Liperoti - *Tre anni*

Scuola media statale "Bonvesin de la Riva" - Legnano

Asia Zanaboni - *22 giugno 2022*

Scuola media statale "F. Tosi" - Legnano

Rebecca Emma Ragusa - *La mia isola...*

Scuola media statale "Bonvesin de la Riva" - Legnano

Lavinia Garbagnati - *La touche de Tish*

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

SEZIONE B - 1° PREMIO

Tre anni

Erano ancora calde le mattine in quel settembre del 2020, strascico di un'estate particolare che non accennava a finire.

Avevo già visto quel cancello grigio e nero, a volte mi era capitato di passarci davanti per caso, altre volte invece, ci ero andata di proposito, ben sapendo che non sarei potuta ancora entrare, solo mossa dalla curiosità di sbirciare un pochino in quella che sarebbe stata la mia prossima scuola.

Quella mattina però il cancello sembrava più grande, più pesante, più scuro di quanto non fosse in realtà, sembrava nascondere dietro di sé, tra le sue larghe sbarre, chissà quali minacce.

Non feci in tempo a completare questi miei pensieri che una figura sorridente, troppo piccola per aprire quell'enorme varco di ferro, ne spalancò le grosse porte con gran facilità, mentre con gesto gentile mi invitava ad entrare.

Varcando la soglia cercavo di cogliere nei volti dei miei futuri compagni le medesime paure che io stessa provavo in quel momento, ma trovavo solo gli sguardi, a volte impenetrabili, a volte rassicuranti, dei professori che ci avevano ricevuti.

Quel giorno iniziava un'avventura lunga tre anni.

Tre anni di scoperte, di successi e sconfitte, di preoccupazioni e forti soddisfazioni, tre anni in cui, come le crisalidi, tutti noi, senza neppure rendercene conto, abbiamo abbandonato le vesti infantili della fanciullezza per spiegare le ali verso le nostre speranze, verso le nostre fantasie.

Non basterebbero cento di questi fogli bianchi per raccontare di tutte le persone che hanno avuto la forza per incoraggiarci nei momenti difficili e la pazienza per sopportarci nei momenti più complicati; certamente ricordo tutti i professori e i loro insegnamenti, i genitori e i compagni tutti la cui sola presenza era sufficiente per condividere i momenti di difficoltà, ma anche indispensabile per godere appieno dei momenti di gioia.

Oggi quel cancello lo guardo dal lato opposto rispetto a quello che era tre anni or sono, e guardandolo vorrei che restasse chiuso, così da congelare per sempre questo periodo di spensieratezza in cui ho conquistato amicizie sincere e affetti profondi.

So che invece si spalancherà per me ancora un'ultima volta, perché attraversandolo, io possa lasciare il mio posto ad un'altra bambina che spaventata guarderà questa grande scuola, anche lei con gli occhi carichi degli stessi timori e uguali speranze, felicemente ignara del grande passo che l'attende prima di proseguire per la misteriosa avventura che è la vita.

Annalisa Liperoti

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

SEZIONE B - 2° PREMIO

22 giugno 2022

22 giugno 2022. Per molti oggi una giornata qualsiasi: qualcuno era al lavoro, qualcun altro già in vacanza, i ragazzi facevano un giro in centro felici della fine della scuola. Ma per Giulia non era così, era un giorno speciale, il giorno in cui era guarita. Mentre entrava in macchina diede un'occhiata al tatuaggio che aveva sul polso, un nastrino lilla, aveva un significato speciale, era il simbolo della lotta contro i disturbi alimentari.

Erano passati sei anni, ma quello che era successo era ancora vivido nella sua mente, aveva più o meno diciassette anni quando era cominciato tutto.

Da circa otto anni praticava danza, come sport le era sempre piaciuto perché la faceva sentire libera ed era una delle poche cose che le riusciva bene. Frequentava una palestra chiamata "Life" poco lontana da casa. Sebbene conoscesse da una vita le sue compagne di corso, tra loro c'era sempre stata competizione. Una di loro in particolare, Bianca, non perdeva occasione per ridicolizzarla. Andò così anche quel giorno, fece una battuta cattiva sulle sue cosce definendole "due prosciutti" ma questa volta Giulia non si tratteneva più, scoppiò a piangere disperatamente e si rifugiò nello spogliatoio. Tornata a casa si guardò allo specchio, non si era mai piaciuta: i capelli rossi ricci, il corpo ricoperto di lentiggini e gli occhi castani.

Pensò che Bianca non avesse tutti i torti, le sue cosce erano veramente enormi, forse avrebbe dovuto stare più attenta a quello che mangiava.

Il giorno dopo andò a scuola di malavoglia, poco prima aveva detto a sua mamma che voleva lasciare la danza "per concentrarsi di più sullo studio" e lei le aveva creduto. Arrivata in classe buttò le sue cose sul banco aspettando la fine delle lezioni, ma quando suonò la campanella dell'intervallo le si avvicinò Letizia, la sua migliore amica. Come ogni giorno era venuta per fare merenda insieme a lei, Giulia le disse che non avrebbe più mangiato a scuola, perché poi a casa sarebbe stata troppo piena per il pranzo.

Una volta a casa pranzò con una mela spiegando a sua mamma che non voleva appesantirsi troppo per la cena, che comunque saltò inventando una scusa qualsiasi. Trascorsero così alcuni mesi, i suoi genitori erano molto preoccupati perché mangiava poco e in orari diversi dai loro; in qualche mese perse molti chili e chi la rivedeva dopo parecchio tempo quasi non la riconosceva.

A quel tempo lei non capiva la loro ansia, si giustificava semplicemente dicendo che mangiava il necessario per non ingrassare troppo, ma loro non contenti della risposta le proposero di portarla da "uno specialista".

Sapeva perfettamente che con uno specialista intendevano un dottore e lei non aveva

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

nessuna voglia di essere esaminata da uno sconosciuto solo per farsi sentir dire che mangiava poco e che era dimagrita eccessivamente.

Era ormai arrivato maggio, quel giorno Giulia doveva prepararsi per uscire con Letizia, stava scendendo le scale di casa quando le si oscurò la vista e perse i sensi. Si svegliò in una stanza bianca e azzurra, era sdraiata su un letto e aveva delle flebo attaccate a un braccio, capì subito che era all'ospedale. Guardò fuori dalla porta, c'erano i suoi genitori che discutevano con un'infermiera, improvvisamente lei girò la testa e la vide, fece un cenno ai suoi genitori ed entrarono tutti nella stanza.

L'infermiera era una signora sulla quarantina e dal viso sembrava gentile e disponibile, disse di chiamarsi Giulia come lei, a quel punto la lasciò sola con i suoi genitori. Bastò un attimo, appena l'infermiera uscì dalla porta sua madre scoppiò a piangere portandole le mani al collo, tra i singhiozzi, le disse che andava tutto bene, e che sarebbe rimasta per un po' in ospedale per fare "riabilitazione" Dopo qualche ora entrò nella stanza Giulia, aveva in mano un mazzo di fiori che le aveva portato. Letizia, li appoggiò sul comodino, poi le fece un discorso: le parlò di quello che era successo quando era svenuta e le disse che si era ammalata, "anoressia", disse. Quelle parole arrivarono a Giulia come uno schiaffo in viso, pensò che non ce l'avrebbe fatta, che non sarebbe riuscita a guarire, eppure quel giorno, 22 giugno 2022, era la prova che ci era riuscita.

In quel momento si riscosse dai suoi pensieri e parcheggiò la macchina davanti alla palestra Life. Era il suo primo giorno di lavoro come insegnante e non vedeva l'ora di trasmettere alle persone l'amore per la danza e per la vita.

Asia Zanaboni

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

SEZIONE B - 3° PREMIO

La mia isola è un luogo dove regna l'amore e la pace. Non ci sono né guerre né conflitti. Non c'è distinzione di razza, non ci sono né ricchi né poveri, tutti hanno cibo in abbondanza. Le case sono accoglienti, i laghi, i mari, le piante e gli animali sono il quadro che nemmeno il migliore degli artisti riuscirebbe a dipingere.

È una splendida mattina di sole. Mi sveglio nella mia amaca sospesa tra due alberi in mezzo ad un prato fiorito. Ho fame, mi giro e scorgo nel mio bellissimo giardino, un albero di mango. Ne raccolgo uno e ne assaporo il delizioso nettare per colazione. Poi mi viene sete e, quattro passi più in là, vedo un ruscello da cui bevo senza preoccuparmi perché so che quella fonte d'acqua, non solo è potabile, ma priva di ogni contaminazione o inquinamento.

In lontananza vedo il mio coniglietto sdraiato vicino ad un altro animale: è un Leone! Corro verso di loro senza nessuna paura di essere divorata dal Re della savana. Nella mia isola, infatti, gli animali sono in pace tra loro e con l'uomo: non fanno alcun male. E io amo passare il mio tempo con loro!

Si è fatta l'ora di pranzo, ma prima mi va di fare una bella nuotata. Proprio a cinque minuti da casa mia, c'è una spiaggia paradisiaca con acque cristalline e coralli. Sto per entrare in acqua quando, in lontananza, scorgo una coppia giovane. Hanno un volto familiare... ma certo! Sono i miei nonni! Sono tornati di nuovo ad essere giovani. Nella mia isola non esiste la vecchiaia né i problemi di salute. Si tuffano in mare con me e insieme nuotiamo con i delfini.

Usciamo dall'acqua e incontriamo Abdul. Nella sua Africa soffriva la fame, ora invece è un bambino felice perché ha tutto il cibo di cui ha bisogno e anche di più. Gode di ottima salute ed è pieno di energie.

Decido di tornare a casa per riposarmi un po' prima di cena. Vedo mia mamma seduta in giardino a leggere un buon libro... come è bella! Chi direbbe che ha 230 anni! Dimenticavo... nella mia isola si vive felici per sempre! Raggiungo mia mamma e la abbraccio, adoro stare con lei e lei stare con me. Intanto mio padre e mia sorella finiscono di mettere l'ultimo mattone alla nostra casa sotto lo sguardo curioso di un dolce ghepardo in cerca di coccole. Mi giro e mia mamma, che fino a pochi minuti fa leggeva, ha il volto bagnato dalle lacrime. Non capisco perché... si avvicina una ragazza bellissima, ricordo di aver visto il suo volto in una foto in bianco e nero. Ma certo! È la mia bisnonna di cui mia mamma mi parlava sempre. Ora capisco, le lacrime di mia mamma: sono di gioia. Nella mia isola coloro che abbiamo perso, tornano a vivere con una salute perfetta! Adesso dobbiamo festeggiare! La bisnonna cucina per tutti, ora capisco quando la mamma parlava dei suoi piatti. Sono deliziosi! Sono stanca ma felice e soddisfatta, so che domani è per sempre.

Chi non vorrebbe vivere in un posto così?!? Ma è solo un sogno?

Forse per molti lo è ma per me è realtà. Colui che ci ha creato promette tutto questo.

Rebecca Emma Ragusa

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

SEZIONE B - 4° PREMIO

La touche de Tish

Patricia Delgado Lumos detta Tish è la personal shopper del negozio V. che io e le mie amiche adoriamo. Tornando a casa da scuola spesso ci fermiamo a guardare le vetrine e lei quando ci vede, accenna un saluto mentre sistema qualche scaffale o si sta occupando di un cliente.

Tish ha origini sudamericane: i capelli sono neri raccolti in uno chignon, ha la matita intorno agli occhi scuri e un accenno di rossetto sulle labbra. Indossa la divisa del negozio con maglietta e pantalone nero, ma non ha le ballerine come le sue colleghe, porta sempre i tacchi. Non è molto alta né magra.

Ha vissuto in tanti posti e parla diverse lingue.

Tish accoglie i clienti e li consiglia sull' abito; li ascolta, li guarda e capisce di cosa hanno veramente bisogno quando nemmeno loro sanno cosa cercano. I clienti la adorano: Tish non azzecca soltanto l' abito, è quello che ti accade con l' abito addosso che è magico.

La Prof. D. per esempio doveva parlare a un convegno e voleva qualcosa di rigoroso. Ma Tish le aveva fatto indossare un abito rosso grazie al quale riuscì a catturare l' attenzione di tutti e da allora divenne una famosa e gettonata ricercatrice.

La maestra G. doveva presentare un progetto sul teatro davanti ai genitori e alla preside e moriva di paura.

Indossò un eccentrico vestito dai toni viola e lo spettacolo andò benissimo. La preside, vedendola in viola a una prima teatrale, dapprima sgranò gli occhi poi capì di aver davanti una persona che delle superstizioni se ne infischia e la volle come capo-progetto.

Il Signor G. che era sempre stato elegante e distinto dopo un brutto incidente non voleva nemmeno più uscire di casa. Ma Tish, in occasione del battesimo del nipotino, con i suoi spilli e le sue accortezze, mascherò le deformità del corpo di G. e lui tornò ad essere l' uomo raffinato che era sempre stato.

E ancora J. era al negozio per scegliere il suo abito da sposa, ma ogni modello o era corto o era stretto o troppo attillato...

Tish allora guardandola le aveva detto: “Non è stato ancora creato un abito da sposa per una sposa che non è pronta”. E J. aveva cominciato a piangere e così anche a sua madre (che già aveva molti dubbi) fu chiaro che stava facendo un grosso errore. J. non si era sposata alla fine, ma era rimasta un' ottima cliente.

Il venerdì dopo la scuola vado a pranzo fuori con mia madre in un bistrot sul lungofiume che è a pochi passi dal negozio V.

Tish con le sue colleghe tornava dalla pausa per rientrare in negozio e io stavo

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^ edizione 2023

raccontando a mia madre del ballo di fine anno e di cosa avrei voluto mettermi e di come era spettacolare il vestito che fino a due settimane prima era in vetrina.

Lei mi ascoltava cercando di consolarmi per il fatto che era stato probabilmente venduto e che ne avremmo certamente trovati mille anche più belli.

E mentre stavo discutendo delusa e intristita sulla questione, Tish si era avvicinata al nostro tavolo.

“Ciao, l’abito che guardi tutti i giorni quando passi è ancora dentro che ti aspetta.

L’ho tolto dalla vetrina per evitare che i tuoi occhi lo consumassero”.

Questa è Tish e questo è il suo tocco: la settimana dopo l’abito era appeso nel mio armadio.

Lavinia Garbagnati

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^ edizione 2023

NARRATIVA STORICA

SEZIONE A - Scuola secondaria di II Grado

Istituto turistico "C. Dell'Acqua" - Legnano

Gabriel Marchese - *Il grande destriero*

Giorgia Frustaci - *L'imperatrice Beatrice*

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

SEZIONE A - 1° PREMIO

Il grande destriero

Lungo le Alpi, diretto verso la città di Pavia, con in groppa il mio nobile comandante, Federico Barbarossa, galoppo fiero davanti all'esercito imperiale. Sono un cavallo imponente, vista la stazza del mio padrone, di una robusta compostezza, solerte e fedele nel compito di assicurare al mio parimenti uomo, distinto e austero nelle responsabilità di un personaggio all'apice della gerarchia sociale, quello che mi chiede di fare, grazie anche alla straordinaria empatia che ci lega.

È una mattina di fine maggio, e una sottile ma spesso nebbia avvolge la pianura circostante, per questo si fatica a scorgere il paesaggio che ci circonda; in questo tepore primaverile, si sente scorrere il fiume Olona che, con le sue limpide acque, rende rigogliosi i boschi del feudo di Legnano.

Improvvisamente il sopraggiungere di uno scalpitio di cavalli allerta il mio imperatore: la milizia della Lega Lombarda, dotata di una lungimirante strategia, si presenta di fronte a noi.

Federico mi sprona a caricare sui soldati avversari, diffondendo il comando a tutto l'esercito imperiale; così, con le mie toniche zampe, avvolto da un fremito di irrequietezza e nervosismo, parto alla carica, certo che il mio nobile cavaliere sarebbe riuscito ancora una volta a sbaragliare i soldati nemici.

Con i nuovi paraocchi in cuoio, che mi schermano la vista per evitare di imbizzarrirmi o di adombrarmi, e con lo sguardo attento mi accorgo che molti dei destrieri presenti vengono colpiti con tanta ferocia: alcuni precipitano al suolo, feriti da taglienti spade, altri stramazzano morenti, trapassati da affilate lame, trascinando a terra i loro coraggiosi cavalieri, attaccati alle resistenti redini e alla loro flebile speranza di salvarsi da tanta ferocia. Federico dimostra ancora una volta di non temere niente e nessuno: gli assalti si ripetono da ore, anche se brevi pause ci danno l'opportunità di riposarci e dissetarci, mentre il mio comandante cerca di studiare la strategia migliore per sconfiggere l'esercito della Lega. La forza d'animo dei fanti comunali, infiammati da un'infinita sete di libertà, moltiplica i loro successi e una sconosciuta preoccupazione adombra il volto del grande Federico.

Mentre il mio imperatore riparte con una nuova carica, improvvisamente sento scorrere del liquido caldo sul mio costato: non sento do-

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

lore, ma mi sembra che le forze mi stiano mancando.

Cerco di resistere sugli arti per non far precipitare a terra il mio Signore, quando si apre sul mio collo un'altra ferita, dalla quale esce copioso il sangue: cado sul terreno con un tonfo secco.

Cerco con lo sguardo il mio cavaliere che, prima di inoltrarsi nella fitta vegetazione del bosco vicino, si gira verso di me con il volto rigato da un'amara lacrima: prima di chiudere gli occhi per sempre è di grande conforto saperlo in salvo.

Gabriel Marchese

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

SEZIONE A - 2° PREMIO

L'imperatrice Beatrice

Come spesso accade, la vita dei grandi uomini è stata oggetto di accurati studi e approfondite ricerche, ma le persone che hanno accompagnato la loro esistenza rimangono sconosciute ai più, soprattutto se si tratta di donne. Così ho pensato di indossare i panni della consorte di uno degli imperatori più importanti della storia, fantasticando sulla loro unione.

Mi ricordo ancora quel giorno ormai lontano quando mi venne detto che Federico I Hohenstaufen di circa trent'anni sarebbe stato incoronato imperatore, succedendo allo zio Corrado III, ad Aquisgrana il 9 marzo 1152; da quel momento nella mia famiglia non si parlò d'altro! Intanto la sua fama cresceva di giorno in giorno, così come la mia curiosità nei suoi confronti e il suo potere su gran parte dell'Europa, soprattutto dopo l'incoronazione a re d'Italia con la corona Ferrea, avvenuta nella primavera del 1155 a Pavia, mentre il 18 giugno dello stesso anno a Roma papa Adriano IV lo incoronava Imperatore.

Io sono Beatrice, l'unica figlia del conte di Borgogna, Rinaldo III: purtroppo mio padre ci ha lasciati tre anni dopo la mia nascita e io sono la sola erede della contea. Ho deciso di raccontare la mia vita partendo da un momento indimenticabile della mia esistenza.

Un giorno della tiepida primavera del 1156, mentre passeggiavo nei giardini della mia splendida dimora, un messaggero dell'imperatore mi consegnò una missiva, nella quale Federico, che avevo visto qualche mese prima, dopo aver ottenuto l'annullamento del matrimonio dalla prima moglie Adelaide di Vohburg, chiedeva ufficialmente la mia mano: accolsi la richiesta con grande stupore, ma con la certezza che avrei avuto al mio fianco un grande marito.

I preparativi per le nozze fervevano in tutta la contea, insieme alle giornate che scorrevano velocemente, mentre emozioni intense scuotevano il mio cuore. Il 17 giugno dello stesso anno con una sontuosa cerimonia divenni sua moglie, portando in dote la contea di Borgogna. Il mio consorte non è un uomo facile, ma sono affascinata da lui e dalla sua tenacia, anche se a volte cerco di porre freno alle sue immense ambizioni, soprattutto non ho mai condiviso la sua politica verso l'Italia, che considera il contesto ideale per ottenere alcune prerogative essenziali per realizzare la costruzione dell'impero universale: la supremazia nella contesa con il papato per la potestà civile universale, il legame con la tradizione dell'impero romano, cui Federico si ispira, e la sovranità su Comuni e feudatari.

E così, nel giugno del 1158, nonostante la mia contrarietà e quella di alcuni suoi

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

fedeli cavalieri, il mio sposo decise di scendere in Italia per la seconda volta e, sottomessa Brescia, si diresse a Milano, determinato a piegarla nuovamente al suo potere.

Intanto riprendeva la controversia, che non si era mai assopita del tutto, con il pontefice sulla questione del primato del papa: avevo saputo che Adriano IV era sul punto di scomunicare il mio imperatore, quando improvvisamente lasciava questa terra. Non nascondo che questa dipartita mi aveva fatto sperare in rapporti più distensivi con la Chiesa, ma la maggioranza dei cardinali, riuniti in conclave pochi giorni dopo, eleggeva papa Rolando Bandinelli con il nome di Alessandro III, che rappresentava la continuità con il suo predecessore.

Il pensiero del controllo dei Comuni italiani rimase sempre il chiodo fisso di Federico: nella primavera del 1162 costrinse alla resa Milano, che venne rasa al suolo e i Milanesi costretti a disperdersi. Distrutte le mura di Brescia e Piacenza, il mio imperatore, all'apogeo della sua potenza, riprese la via per la Germania. Ogni suo ritorno al mio cospetto mi riempie di gioia, anche se il mio consorte sembra più preoccupato a garantire all'impero degli eredi che ad abbandonarsi completamente nelle mie braccia: la nascita dei nostri numerosi figli, comunque, allieta e rafforza sempre più la nostra unione, nonostante le sue lunghe assenze, dovute anche al fatto che non è mai pago dei suoi trionfi. Il 24 luglio del 1167 a Roma impose all'antipapa Pasquale III di incoronarlo per la seconda volta; questa volta mi ha voluto al suo fianco e ha imposto al pontefice di incoronarmi imperatrice, con mia grande gioia! Purtroppo la disputa per il potere temporale con la chiesa si è acuita con papa Alessandro III, che nel frattempo si è alleato con i Comuni lombardi, i quali a Pontida hanno giurato di combattere contro l'imperatore. Così Federico ha deciso di infliggere una volta per tutte una dura lezione ai Comuni italiani, nonostante abbia cercato con tutte le mie forze di persuaderlo a cambiare idea: la notizia della bruciante sconfitta subita a Legnano non mi trova impreparata, anche se la preoccupazione principale è legata all'incertezza della sua sorte. Nessuno sa dove si trovi, il suo corpo non è stato rinvenuto tra i numerosi cadaveri lasciati sul terreno legnanese; così non mi resta che pregare il buon Dio affinché il mio sposo ritorni sano e salvo da me.

Giorgia Frustaci

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^ edizione 2023

NARRATIVA STORICA

SEZIONE B - Scuola secondaria di I Grado

Scuola media statale "F.Tosi" - Legnano

Tommaso Masnata - *Le giornate in maniero...*

Chiara Stretti - *Un tuffo nel passato*

Scuola media "S. M. Kolbe" - Legnano

Giulio Battiston - *Dall'Alpi a Sicilia dovunque è Legnano*

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

SEZIONE B - 1° PREMIO

Le giornate in maniero sono molto belle, soprattutto quelle pre-palio. Il palio a Legnano si corre l'ultima domenica di Maggio e nei giorni precedenti si vivono tante emozioni. La giornata che preferisco in assoluto è il sabato; i ragazzi che fanno parte del gruppo stalla sono tutti presi ad occuparsi dei cavalli, soprattutto quello che il giorno dopo farà la corsa. Gli danno da mangiare, tengono puliti i box, li fanno passeggiare... sono impegnatissimi! In stalla possono andare solo i ragazzi autorizzati, tranne quando, il sabato pomeriggio, anche noi più piccoli possiamo entrare e vedere tutto quello che fanno. Possiamo girare per le stalle e parlare con il fantino, facciamo foto e i più fortunati riescono a dare qualche carota ai cavalli. Io sono sempre molto contento di vedere quello che succede e non vedo l'ora di diventare abbastanza grande per poter dare il mio aiuto. Chi non è impegnato in stalla, è sicuramente in maniero ad organizzare nei minimi dettagli la cena propiziatoria: c'è chi si occupa di apparecchiare i tavoli, chi della musica e delle luci, sempre sperando che quella sera non piova, altrimenti chi organizza deve pure trovare un posto al chiuso per fare comunque la festa. C'è tanto nervosismo, perché ci teniamo che tutto sia perfetto, ma nello stesso tempo tanta gioia, amicizia e collaborazione. Finalmente è sera e inizia la festa, c'è tantissima gente: io faccio parte della Contrada di Legnarello e la cena viene fatta nella piazza della chiesa.

Tra tovaglie, vestiti e foulard, tutta la piazza è giallo rossa, i colori della nostra contrada.

Mangiamo, cantiamo, la gente è felice e finalmente arriva il momento che tanto aspettavo: parla mio papà!

Al fantino viene consegnata la giubba che indosserà per la corsa e il capitano (mio papà) fa un discorso per incoraggiare il fantino a vincere e per caricare i contradaioi per la giornata successiva. Sono orgogliosissimo ed emozionato!

La serata prosegue tra canti, cori e risate...io, con i miei amici corro da una parte all'altra senza tregua. Purtroppo, è ora di tornare a casa... il giorno dopo ci aspetta una lunga giornata. Ci svegliamo tutti presto per andare in maniero perché mia sorella deve sfilare quindi si deve vestire, preparare insieme agli altri sfilanti. La sfilata per la nostra contrada parte dalla via Dante, attraversa tutte le vie del centro di Legnano e si arriva al campo Mari. In sfilata ci sono dame, cavalieri, cavalli, il capitano la castellana e lo scudiero.

Tutti i capitani fieri con la spada alzata al cielo per salutare tutti quelli che sono venuti a guardare. Quando tutte le contrade entrano in campo ecco che arriva il sindaco che estrae l'ordine delle contrade che correranno nelle prime due batterie; i primi due classificati in entrambe le batterie, correranno la finale.

Il rullo dei tamburi e il suono delle chiarine ti rimbomba nel petto, l'emozione è a

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

mille ed ecco che dopo qualche partenza falsa questa è quella decisiva. I cavalli corrono e si avvicinano allo steccato, i fantini fanno di tutto per aggiudicarsi la finale, ma solo due di loro ce la faranno.

Seconda batteria... l'ansia è sempre presente, sempre di più...ed anche le altre due contrade si sono aggiudicate la finale. Tra contradaioli in festa e qualcuno deluso, ci si prepara alla finale.

Se hai la fortuna di partecipare, il tuo cuore di contradaiolo, batterà a mille all'ora e per tutti e cinque i giri del campo, tratterai il fiato e griderai a più non posso per incoraggiare il tuo fantino.

La bandierina dell'arrivo sventola...la contrada vincitrice festeggia, i contradaioli entrano in campo e prendono in spalletta il fantino e recuperano il crocione (il premio). Successivamente si va in maniero e via coi festeggiamenti.

Per tutti gli altri tanta stanchezza, delusione e a volte rabbia, ma subito pronti dal giorno dopo a lavorare per il prossimo Maggio.

Tommaso Masnata

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

SEZIONE B - 2° PREMIO

Un tuffo nel passato

Erano ormai le tre di pomeriggio, io attendevo i miei amici davanti al luogo del nostro appuntamento, la casa stregata di Legnano, da ben venti minuti, mi viene solo da dire: che ritardatari! Cammino su e giù per la strada pensando a tutti i modi possibili e immaginabili per insultarli una volta che fossero arrivati, ma un gruppo di voci mi strappa dai miei pensieri carichi di rabbia, mi giro per guardare chi sia, anche se una vaga idea me l'ero già fatta, e vedo Matteo, Olivia, Carlotta e Martina salutarmi con dei sorrisi carichi di imbarazzo per essere arrivati in ritardo. “Ciao...” dico, però mi accorgo che manca una persona: “Dov'è Gioele?” Domando spazientita, squadrando uno ad uno come se fossi il capitano di un esercito. “Non lo sappiamo”, risponde Olivia. “Il solito ritardatario”, aggiungo io con una piccola risata di rimprovero nei suoi confronti; ad un certo punto però sentiamo urlare: “Eccomi!” Ci giriamo e, vedendo Gioele correre all'impazzata verso di noi, scoppiamo a ridere come dei pazzi. “Scusate...” dice Gioele annaspando per la fatica, “mi sono distratto a giocare con London” continua. “Non ci interessa!” Sbotto io. “Ma è un gattino, ha bisogno di attenzioni e...” si giustifica lui. “Voi due smettetela!” Ci rimproverano Martina e Carlotta, le uniche del gruppo con un minimo di buonsenso, “entriamo nella casa e facciamola finita!” Ci dirigiamo, così, verso la maestosa entrata dell'edificio: osserviamo allertati le varie piante secche e cespugli, come se un mostro potesse sbucare fuori da un momento all'altro, e apriamo la porta di legno cigolante. “Questo posto mette i brividi!”

Afferma Matteo e anche io, in effetti, sento una strana sensazione salirmi lungo la schiena mentre osservo i mobili distrutti, le pareti scrostate e le ragnatele che penzolano sopra alle nostre teste, ma la mia attenzione si focalizza su una piccola scala a chiocciola che scende nell'oscurità e anche Carlotta sembra averla notata, infatti esclama: “Guardate!” Indicandola. Ci dirigiamo tutti insieme verso la scala osservandola non solo con curiosità, ma anche con paura, così tanta da metterci a discutere su chi sarebbe andato per primo, la decisione, però, viene presa da Olivia che spinge in avanti Gioele e Matteo ridendo, “Prima i signori!” Esclama. Scendiamo giù per le scale tenebrose fino a quando non scorgiamo un bagliore di blu e verde che ci incuriosisce e decidiamo di avvicinarci.

“Sembra un portale”, osserva Martina. “Beh, qualunque cosa sia state attenti, non sappiamo se è pericoloso.” Li metto in guardia, ma inizio a preoccuparmi quando vedo Matteo e Gioele scambiarsi uno sguardo d'intesa, non faccio neanche in tempo a fermarli che loro si erano già buttati in quel fascio di luce emettendo uno strano “Uiiiiiiii!” Guardo le mie amiche e, prima di buttarci anche noi, diciamo ridendo in

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

coro: “Maschi.” Vengo subito accecata da una luce così forte che per un attimo temo di perdere la vista, i miei capelli svolazzano colpendomi il viso e fluttuo velocissima in mezzo al blu; sento le urla dei miei amici diffondersi intorno a me fino a quando non vengo scaraventata con violenza verso quello che pare un buco nero, aspetta... un buco nero!

Inizio a gridare anche io mentre precipito nel vuoto, continuo a cadere per non so quanto tempo, fino a quando non vedo, in lontananza, un bagliore e i miei piedi non toccano terra. Apro gli occhi che avevo chiuso per la paura, e vedo, insieme a me, tutti i miei amici distesi per terra, perciò mi alzo subito per dare loro una mano: “State bene?” Domando. “La vera domanda è: dove siamo?” Chiede Gioele, “Boh!” Risponde Matteo; mi guardo intorno incuriosita osservando lo strano paesaggio fino a quando non noto le persone intorno a noi: “Guardate!” Dico indicandole “Siamo finiti in mezzo al Palio?”, “Ehi voi! Giovani!” Sentiamo dire, ci giriamo e vediamo un ragazzo venire verso di noi. “Perché non state facendo nulla? Barbarossa sta arrivando e la battaglia sta per iniziare!” Ci rimprovera. “B-Barbarossa?” Domanda Martina, “Scusi, in che anno siamo?” Aggiunge Olivia. “Che domande!” Risponde il ragazzo porgendoci delle spade, “nel 1176.” Rimaniamo scioccati per qualche secondo, non troviamo nulla da dire, d'altronde siamo solo nel 1176, nel bel mezzo di una delle battaglie più sanguinose e famose della storia, cosa potrebbe mai accadere? Improvvisamente sentiamo un urlo e Carlotta esclama: “Il grido di battaglia!” Corriamo tutti insieme nella direzione da cui proveniva il suono e ci ritroviamo di fronte ad uno scenario devastante, ma allo stesso tempo emozionante: migliaia di persone combattono in un'immensa distesa di erba verde a corpo a corpo e su cavalli, a suon di spada e lancia; “Cosa facciamo?” Chiedo io; non faccio neanche in tempo a completare la frase che un grande carro dai colori sgargianti e trainato da buoi passa davanti ai nostri occhi attirando completamente la nostra attenzione. “Che bello! Cos'è? Il cavallo di Troia?” Chiede Matteo, “Ma noo! È il Carroccio!” Dice Gioele piangendo dal ridere insieme agli altri.

“Ehm...ragazzi, abbiamo un problema!” Dico indicando un gruppo di cavalieri nemici che si stava avvicinando a noi sguainando le spade e che in pochi secondi ci circonda. Un uomo mi si scaglia contro tentando numerosi affondi, ma io li schivo tutti, meno male aggiungerei, e rispondo procurandogli un graffio sul viso, lui però fa roteare la spada procurandomi una ferita alla gamba; a quel punto butto a terra l'arma e inizio a combattere con pugni e calci e, devo dire, che non pensavo di essere così brava! Dopo essersi preso una bella raffica di botte, il mio avversario cade a terra sfinito, io mi giro per vedere a che punto siano i miei amici, e vedo Olivia, Carlotta, Martina e Gioele sfiniti, ma salvi, mentre Matteo è disteso a terra, con la spada del nemico che preme sulla sua gola. Proprio quando sta per sferrare il colpo di grazia, per fortuna, si sente un rombo e diverse urla: “È caduto da cavallo! L'imperatore è

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

caduto da cavallo!" Tutto l'esercito di Barbarossa si ritira correndo, compresi i cavalieri che ci avevano attaccato, lasciandoci, così, in pace.

Corriamo subito da Matteo per aiutarlo: "Tutto ok?" Gli chiede Gioele. "Sì dai, sono vivo, quindi sì" risponde lui. "E ora? Cosa faremo? Dove andremo?" Domanda Carlotta. "Ci troviamo nel 1176, non buttiamo via l'opportunità di visitare quest'epoca! Con calma poi torneremo a casa..." dico io mentre guardo gli altri uno ad uno e sorrido quando vedo che sono d'accordo con me, perciò esclamo: "Bene! Chi ha voglia di fare un giretto nel Medioevo?". Gli altri mi rispondono con delle risatine e realizzo che è proprio in momenti stravaganti o avventurosi come questo che si capisce la bellezza dell'amicizia.

Chiara Stretti

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

SEZIONE B - 3° PREMIO

**“Dall’Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano”**

In una calda sera di maggio un vecchio e un ragazzo guardano il tramonto scaldare la campagna legnanese. L’uomo è un artigiano, lavora le pelli nella sua bottega; gli piace raccontare una storia che segnò per sempre la sua vita e il destino della sua città. Basilio nel 1176 era ancora molto giovane, ma sapeva delle tensioni che c’erano fra i comuni dell’Italia settentrionale e il ghibellino Federico detto il Barbarossa. Ci furono parecchi scontri e devastazioni perché voleva riprendersi le regalie che gli venivano negate.

In quell’anno l’imperatore scese in Italia per l’ultima volta e tornò sconfitto. Il 29 maggio 1176 ci fu la battaglia decisiva. La sera prima nelle campagne attorno al castello dei Cotta si poteva sentire un’aria carica di tensione. Nel contado erano accampati 15000 uomini, nei pressi della cittadella 3000 cavalieri pesanti. L’arcivescovo di Milano e tutta la popolazione comunale, stanca delle devastazioni di Federico, era solidale alla Lega Longobarda, e forniva aiuto e cibo per uomini e cavalli; i carri venivano messi a disposizione per il trasporto delle armi. Guido da Landriano, esperto cavaliere e uomo politico guidava le truppe. Basilio era nella V schiera ed avrebbe combattuto a fianco di amici e parenti con il capitano Gregorio, sotto il gonfalone di San Magno. La sera era umida; mangiarono zuppa con carne e bevvero poco vino; i falò erano accesi. Nella notte il cielo divenne sereno, e le stelle che accompagnarono canti e preghiere propiziatorie. Il ragazzo pensò che era un buon segno, ma fece fatica ad addormentarsi. Era pensieroso perché percepiva che il giorno successivo sarebbe stato decisivo. Arrivò l’alba e giunse subito notizia dai messaggeri che i cavalieri della Lega in perlustrazione si erano scontrati con quelli imperiali. Non pensavano che fossero così vicini. Erano comunque pronti, ben posizionati nella zona di Sacconago; vicino a loro accuratamente protetto da un dosso il bellissimo Carroccio. Il Carroccio fu la loro salvezza.

Giunto qualche giorno prima da Milano, trainato dai buoi, era simbolo dell’autonomia dei comuni della Lega. Sopra simboli sacri e le amate bandiere; sarebbe stato difeso. La battaglia iniziò in mattinata e presto i fanti, poco addestrati furono soli a difendere il Carroccio, con il loro coraggio. Erano attaccati da tutti i lati dalla cavalleria nemica: si strinsero e invocarono l’aiuto di Sant’Ambrogio, temendo che sarebbero morti tutti. Sistemati a semicerchio con gli scudi alzati puntarono le lunghe lance contro il nemico che avanzava furioso. Suoni di trombe e urla di guerra; fango e sangue coprivano ogni cosa. Miracolosamente l’esercito dei cavalieri di professione non riuscì a passare. Il popolo minuto non sapeva cosa fosse una battaglia ma era

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
“GIOVANNI DA LEGNANO”
28^a edizione 2023

molto determinato a proteggere ciò che amava, la propria terra e la libertà. Nessuno fuggì davanti al nemico. Nel pomeriggio finalmente ci fu la svolta: il Barbarossa era stato disarcionato ed era sparito dal campo di battaglia. I forti cavalieri nemici disorientati furono attaccati a sorpresa dalla cavalleria della Morte; non diedero loro scampo.

Scapparono sparpagliandosi ed alcuni furono catturati, altri uccisi, altri ancora annegarono nelle acque del Ticino. Il Barbarossa si salvò protetto dai suoi fedelissimi ma perse ogni speranza di dominio sui nostri comuni.

Legnano fu la prima battaglia simbolo della forza della borghesia contro la ricca cavalleria aristocratica, fu l’emblema del coraggio e dell’attaccamento alla nostra terra. Con la Pace di Costanza nel 1183 si riappacificarono i rapporti con l’imperatore e Legnano mantenne la sua autonomia.

Oggi festeggiamo ogni anno la data di quella vittoria e la celebriamo nell’Inno nazionale.

Giulio Battiston

PREMIO DI POESIA E NARRATIVA
"GIOVANNI DA LEGNANO"
28^a edizione 2023

Elenco scuole partecipanti :

➤ Scuola Media Statale "F.Tosi" - Legnano	82
➤ Istituto "Olga Fiorini"	36
➤ Liceo "Galileo Galilei" Legnano	33
➤ Scuola media statale "Bonvesin de la Riva" Legnano	18
➤ Istituto "Barbara Melzi" Legnano	13
➤ Istituto "Carlo Dell'Acqua" Legnano	9
➤ Scuola media statale "Dante Alighieri" Legnano	3
➤ Liceo "Daniele Crespi" Busto Arsizio	3
➤ Istituto "Antonio Bernocchi" Legnano	2
➤ Scuola media "Kolbe" Legnano	2
➤ Scuola media "S. Ambrogio" Parabiago	1
➤ Non ripartite	1

Premio “GIOVANNI DA LEGNANO”
Sezione **POESIA**

Presidente

Mons. Angelo Cairati Prevosto della Città di Legnano

Componenti

Dott. Guido Bragato Assessore alla Cultura
Comune di Legnano

Dr.ssa Ilaria Maffei Assessore All’Istruzione
Comune di Legnano

Dott. Stefano Mortarino Dirigente Ufficio Cultura
del Comune di Legnano

Prof.ssa Elena Dell’Acqua Docente presso Istituto Tecnico
“C. Dell’Acqua” - Legnano

Prof.ssa Ornella Ferrario già Docente presso Liceo Scientifico e
Classico “G. Galilei” - Legnano

Prof.ssa Donatella Morelli già Dirigente Liceo
“T. Tirinnanzi” - Legnano

Prof.ssa Antonella Ruggiero Scarpa Docente presso Istituto Tecnico
“C. Dell’Acqua” - Legnano

Prof.ssa Iolanda Sarappa Docente presso Istituto Tecnico
“C. Dell’Acqua” - Legnano

Prof. Roberto Trucco già Preside SMS di San Vittore Olona e
San Giorgio/Legnano

Segretaria

Prof.ssa Maria Teresa Padoan già Docente presso la SMS
“Bonvesin de la Riva” Legnano

Premio "GIOVANNI DA LEGNANO"
Sezione NARRATIVA

Presidente

Mons. Angelo Cairati Prevosto della Città di Legnano

Componenti

Dott. Guido Bragato Assessore alla Cultura
Comune di Legnano

Dr.ssa Ilaria Maffei Assessore All'Istruzione
Comune di Legnano

Dott. Stefano Mortarino Dirigente Ufficio Cultura.
del Comune di Legnano

Prof.ssa Simona Ambrosetti Docente presso La SMS
"Bonvesin De La Riva" Legnano

Prof. Sergio Breda già Dirigente presso ITSCG
"C. Dell'Acqua" Legnano

Prof.ssa Nicoletta Fedeli Docente presso Scuola Secondaria
"F. Tosi" - Legnano

Prof.ssa Maria Teresa Ghezzi Docente presso Liceo Scientifico e Classico
"G. Galilei" - Legnano

Prof.ssa Giulia Tremolada Docente presso Istituto
"B. Melzi" - Legnano

Prof.ssa Carla Marinoni già Docente presso Liceo Scientifico e
Classico "G. Galilei" Legnano

Segretaria

Prof.ssa Maria Teresa Padoan già Docente presso la SMS
"Bonvesin de la Riva" Legnano

